AFASIA
Dammi tempo !

Dammi tempo !

Notizie, giochi e … per passare un po' il tempo

Anno 2014 – Padova – Volontari Veneti AITA onlus

Genn.-Febb.-Marzo 2015- N.25

AFASIA

Associazione Afasici Piemonte onlus

FONDAZIONE CARLO MOLO

L'Associazione Afasici Piemonte onlus ospita il

VIII Congresso Nazionale di A.IT.A. Federazione

17 – 18 – 19 aprile 2015

Torino – Rivoli Hotel

Corso Primo Levi, 150 - 10090 Rivoli

Il Congresso è aperto a tutti, in particolare alle persone afasiche e ai loro familiari. Sulla base degli anni precedenti si prevede l'affluenza di circa 300 persone. Soci, amici, ospiti, sono invitati ad intervenire per raccontare le proprie esperienze e per condividere con tutti i presenti momenti di socializzazione e di approfondimento.

Sono previsti interventi da parte dei responsabili delle sedi regionali ad illustrare tematiche ed iniziative specifiche…ma soprattutto la parola sarà data a Noi, Voi : alle persone afasiche e a chi condivide con loro l'afasia.

"SI STA COME D'AUTUNNO SUGLI ALBERI LE FOGLIE"

Basta un soffio di vento, la foglia si stacca, vola via e cade.
È successo così anche a Fernando e a Franco, i due amici che ci hanno lasciato in quest' autunno piovoso.
Lucidi e generosi, con grande dignità hanno condiviso con noi le loro fragilità, dimostrando sempre una straordinaria forza morale.
Ricorderemo sempre Franco, la sua ironia, la sua capacità di sorridere e amare, la sensibilità e la profondità dei suoi interventi.
Fernando era l'uomo burbero dal cuore tenero, preoccupato per il futuro della sua Iolanda, capace di commuoversi ancora dopo tanti anni ripensando al suo amato boxer, morto e mai più sostituito; era "il professore" interessato a sapere, a capire, pronto alle domande e attento alle risposte.
La loro presenza nell'associazione è stata per noi un dono.
Grazie compagni di viaggio , ci mancherete.

Giuliana e Maria Rosa

GENNAIO (anonimo)

Neve dappertutto, ma la vita riprende
con più vigore di prima, a patto che ci
rinnoviamo con noi stessi.
Anno nuovo, vita nuova.
E' uno dei mesi più freddi dell'anno.
La neve ricopre tutto col suo mantello candido.
Il vento urla fra i rami degli alberi spogli.
Il cielo è bigio, coperto di nuvoloni carichi
di pioggia e di neve.
Gli uccellini non cantano più.
Gli alberi alzano verso il cielo le loro braccia
stecchite e nude.
Sotto la neve, pane! E Gennaio copre di
un mantello candido le verdi piantine del grano
che così non geleranno.

scelta da Elena Troncon

I TRE GIORNI DELLA MERLA

di Elena Troncon

La tradizione vuole che il 29 – 30 – 31 di Gennaio, gli ultimi tre giorni di questo primo mese dell'anno, vengano ricordati come i "giorni o dì della merla", ad indicare uno fra i periodi più freddi dell'inverno.

1°Storiella

Gli ultimi tre giorni di gennaio, il 29, il 30 e il 31 capitò a Milano un inverno molto rigido. La neve aveva steso un candido tappeto su tutte le strade e i tetti della città.

I protagonisti di questa storia sono un merlo, una merla, e i loro tre figlioletti...

Erano venuti in città sul finire dell'estate e avevano sistemato il loro rifugio su un alto albero nel cortile di un palazzo situato in Porta Nuova. Poi, per l'inverno, avevano trovato casa sotto una gronda al riparo dalla neve che in quell'anno era particolarmente abbondante. Il gelo rendeva difficile trovare le provvigioni per sfamarsi; il merlo volava da mattina a sera in cerca di becchime per la sua famiglia e perlustrava invano tutti i giardini, i cortili e i balconi dei dintorni. La neve copriva ogni briciola. Un giorno il merlo decise di volare ai confini di quella nevicata, per trovare un rifugio più mite per la sua famiglia. Intanto continuava a nevicare. La merla, per proteggere i merlottini intirizziti dal freddo, spostò il nido su un tetto vicino, dove fumava un comignolo da cui proveniva un po' di tepore.

Tre giorni durò il freddo. E tre giorni stette via il merlo. Quando tornò indietro, quasi non riconosceva più la consorte e i figlioletti che erano diventati tutti neri per il fumo che emanava il camino. Nel primo dì di febbraio comparve finalmente un pallido sole e uscirono tutti dal nido invernale; anche il capofamiglia si era scurito a contatto con la fuliggine. Da allora i merli nacquero tutti neri; i merli bianchi diventarono un'eccezione di favola.

2°Storiella

Gennaio non aveva ancora 31 giorni ma solo 28. Si narra che Gennaio fosse particolarmente scherzoso e un po' invidioso, in particolar modo con una merla, molto ammirata per il suo grande becco giallo e per le penne bianchissime.

Per questo Gennaio si divertiva a tormentarla; ogni volta infatti che ella usciva in cerca di cibo egli scatenava bufera di neve e vento. Stufa di tutto questo, un giorno la merla andò da Gennaio e gli chiese: "Amico mio, potresti durare un po' meno?" Ma Gennaio, orgoglioso come era rispose: "E no, carissima, proprio non posso. Il calendario è quello che è, e a me sono toccati questi 28 giorni".

A questa risposta la merla decise di farsi furba e l'anno seguente fece una bella scorta di cibo che infilò nel suo nido così che rimase per tutti i 28 giorni al riparo senza bisogno di uscire. Trascorsi i 28 giorni, la merla uscì e cominciò a prendere in giro Gennaio: "Eh caro mio, quest'anno sono stata proprio bene, sempre al calduccio, e tu non hai potuto farmi congelare il becco nemmeno un giorno." Detto ciò Gennaio se la prese così tanto che andò dal fratello Febbraio, che vantava ben 31giorni, e gli chiese in prestito tre giorni.

Il fratello dubbioso domandò: "Cosa vuoi farne?" e Gennaio rispose: "Ho da vendicarmi di una merla impertinente. Stai a vedere." E così Gennaio tornò sulla terra e scatenò una tremenda bufera di neve che durò per tutti i tre giorni. La povera merla, che era andata in giro a far provviste, per il forte vento non riuscì nemmeno a tornare al suo nido. Trovato il comignolo di un camino, vi si rifugiò in cerca di un po' di tepore. Trascorsi quei freddissimi tre giorni uscì dal comignolo sana e salva ma le sue candide penne erano diventate tutte nere a causa del fumo e della fuliggine.

Da allora Gennaio ha sempre 31 giorni e i merli hanno sempre le piume nere.

Detti popolari del mese di Gennaio

scelti da Elena Troncon

A Gennaio: sotto la neve pane, sotto la pioggia fame.

Bello di Gennaio, spesso brutto di Febbraio.

Chi pota a Gennaio, pota al grappolaio.

A Gennaio tutti i gatti nel gattaio.

Gennaio forte, tutti i vecchi si augurano la morte.

Non v'è gallina o gallinaccia che di Gennaio uova non faccia.

Primavera di Gennaio reca sempre un grande guaio.

Gennaio: dopo la neve, buon tempo viene.

Gennaio fa il ponte e Febbraio lo rompe.

LETTERA DI UNA NONNA

Il 23 gennaio scorso sono andata a visitare mia figlia Valentina che abita a Roma, non esattamente in centro ma in una località vicino: Monterotondo Scalo che dista circa 80 km da Latina dove abitano i miei consuoceri.
Il viaggio è stato lungo, 6 ore, siamo partiti alle 9 e siamo arrivati alle 15, abbiamo fatto una pausa per pranzare e poi finalmente ho visto il mio amore, mia figlia. Non so se lo sapete, ma lei sta aspettando un bambino, naturalmente c'era anche mio genero, non volevo escluderlo, ma mia figlia è un pezzo del mio cuore, il fatto che sia così lontana, anche se la vedo una volta al mese, quando viene a trovarmi, mi manca molto.
Secondo i calcoli dovrebbe partorire a fine febbraio, io spero di andare prima che partorisca in maniera di essere là con lei quando arriverà Leonardo, un nome che a me piace molto.
Comunque sono stata là tre giorni, siamo tornati domenica pomeriggio.
Sono stati tre giorni pieni di gioia e sentimento, ho visto intorno a me amore; mia figlia sta bene, il bambino sta bene anche se le hanno detto che non è molto grande. Mia figlia non è un colosso, ma ha un altro mese davanti, comunque da quando l'ho vista un mese fa la pancia è più ingrossata.
Il bello è che questo birbante è sempre in movimento e scalcia pure, se lei si mette in una posizione che a lui non piace vedi toccando la pancia che lui si sposta, ho provato anch'io a toccarla e ho sentito il movimento. La cosa bella è questa, ho visto quanta attenzione c'è da parte del marito, completamente rapito da lei, ha mille attenzioni; lei adesso è a casa dal lavoro, ha lavorato fino a otto mesi per avere più tempo per restare a casa dopo. Lui è un capitano di cavalleria ma quando torna a casa si occupa di tutto: cibo, pulizie della casa; lui dice scherzando che lei è un'approfittatrice ma io mi sento tranquilla, anche perchè la mia consuocera, che è una donna buonissima, dista 80 km, non è poco.
Comunque sabato siamo andati a trovare i consuoceri, ci hanno invitato a casa loro per un aperitivo e per conoscere un'altra persona: la fidanzata dell'altro figlio, incinta anche lei di cinque mesi. Il fratello è più giovane di mio genero; all'inizio i genitori hanno avuto difficoltà ad accettare la cosa anche perchè si erano messi insieme da poco e lui aveva un posto precario, ma alla fine i genitori, che amano i figli, non si tirano mai indietro e hanno accettato la cosa.
Siamo andati tutti al ristorante, è stato un pranzo ottimo sia dal punto di vista culinario sia dal punto di vista della compagnia, non sono mancate battute tra i fratelli. Il calore che trasmettono le persone del sud è unico, il mio consuocero è nativo da Salerno, sono accoglienti per natura.

Al pomeriggio siamo andati tutti a un grosso centro a Latina dove vendono articoli per neonati, c'era di tutto, noi avevamo detto a Valentina che le regalavamo la carrozzina, il passeggino e l'ovetto (si chiama così perchè l'attrezzo viene messo nel sedile della macchina vicino al guidatore in maniera che il bambino sia protetto durante la guida).
I consuoceri hanno regalato il lettino, il fasciatoio e la vaschetta da bagno. Poi loro hanno guardato cose anche per l'altro figlio; io mi domando, questi genitori si ritrovano con una doppia spesa, dimenticavo di dirvi che il consuocero è un militare anche lui, non vorrei fare un battuta, ma questi bambini che nasceranno saranno difesi dall'arma! (non ridete)
Comunque è stata un giornata lunga e fruttuosa, soprattutto per il negozio che ha venduto la merce.
Comunque alla sera i consuoceri ci hanno invitato a casa loro, abbiamo ordinato pizze, perché nessuno dovesse lavorare, abbiamo mangiato nella taverna, dove il consuocero ha ricavato un appartamento per il figlio minore.
Alla fine eravamo tutti un po' stanchi, specialmente le ragazze in gravidanza, ma alla fine, ci siamo salutati tutti con grande gioia e felici di aver passato così una bella giornata.
Alla domenica abbiamo pranzato un po' presto a casa di Valentina, Eugenio prima di partire ha dormito per un'ora perchè doveva guidare.
Alle 14 siamo partiti, ci siamo salutati con tanti baci e abbracci. E' stato un viaggio lungo ma intenso, intenso intendo per le emozioni provate, oltre il piacere di stare insieme con mia figlia, ma anche il piacere di stare bene con persone amiche; io credo che quando in mezzo a tutto questo c'è una vita che sta nascendo, sia quella di mia figlia, sia quella della ragazza che abbiamo conosciuto, ci sia Amore.
Auguro a mia figlia che Leonardo abbia sempre tanto amore intorno a lui.

Nonna Nadia

Febbraio

Ecco qua il più piccino
gaio, breve, mingherlino,
tutto trilli e sonatine
canti, balli e mascherine
tutto frizzi e allegria
che spumeggia e corre via.
Ecco, appena cominciato
già è passato.
In un soffio se ne va, e di tutto quel frastuono
nulla nulla resterà.
(scelta da Elena Troncon)

Significato del mascherarsi a Carnevale

E' vero che a Carnevale ci si maschera per liberare un lato di sé tenuto nascosto gli altri giorni dell'anno?

E' carnevale e, come ogni anno, molte persone si travestono e indossano vari costumi con i quali vanno a festeggiare privatamente, nelle piazze o sfilando sui carri. Non solo bambini, ma anche adulti di ogni classe sociale, basti pensare al famoso Carnevale di Venezia, dove signorotti della classe abbiente partecipano a balli mascherati.

Ma cosa si nasconde dietro alla voglia e al desiderio di indossare degli abiti diversi dal solito, celare il proprio viso dietro ad una maschera o nel travestirsi da qualche personaggio?

La storia del Carnevale

Il termine Carnevale deriva dal latino carnem levare, che significa letteralmente "eliminare la carne"; nel Medioevo vigeva infatti la prescrizione ecclesiastica di astenersi dal mangiare carne a partire dal primo giorno di Quaresima, cioè dal giorno successivo alla fine del Carnevale, sino al giovedì santo prima della Pasqua. La storia parla del Carnevale come di un periodo in cui le persone si davano agli eccessi (cibo, bere e piacere di ogni tipo), nascondendo la propria identità dietro a delle maschere. Il culmine della festa avveniva con il processo, la condanna, la lettura del testamento, la morte e il funerale di un pupazzo che

rappresentava sia il re di un mondo fatto solo di godimenti sia il capro espiatorio delle nefandezze dell'anno passato.
Un tempo il Carnevale era anche il momento in cui le classi meno agiate potevano garantirsi il protrarsi dei propri privilegi.

Psicologia della maschera

Il significato più recondito del mascherarsi è quello di avere la possibilità di togliersi i propri "abiti" per assumere le sembianze di qualcun altro. Ciò che si sceglie di indossare rappresenta un modo per infrangere regole, ruoli e convenzioni e può anche nascondere alcuni aspetti psicologici di una persona. Così come l'attore ogni volta che interpreta un personaggio vive una vita momentaneamente parallela e non sua, così quando una persona si maschera ha la possibilità di assumere le sembianze di qualcun altro, solitamente molto diverso dalla propria identità, e ha la possibilità di esprimere aspetti che quotidianamente deve negare.
Inoltre la maschera nasconde una parte del proprio io e mette in evidenza un'altra parte di se stessi, spesso tenuta nascosta, e per un giorno la persona può esternare e dare vita a fantasie che nella vita di ogni giorno non farebbe mai, per paura di mostrare degli aspetti di sé sconosciuti.

Tipi di maschere

Spesso la maschera che si sceglie rappresenta l'opposto di chi siamo tutti gli altri giorni dell'anno.
I più timidi possono così decidere di travestirsi da super eroi, in modo da sentirsi invincibili e forti almeno per un giorno; i più arditi e curiosi indossano i panni del sesso opposto, i nostalgici del passato mettono i panni di personaggi storici e le donne timide e un po' represse scelgono personaggi super sexy. I bambini, invece, scelgono quei personaggi che popolano le loro fantasie e talvolta cercano di esorcizzare le loro paure, mascherandosi da mostri e orchi cattivi. Qualunque sia la maschera scelta, l'intento principale è abbandonare i caratteri abituali, rifiutando per un momento il ruolo che impersoniamo ogni giorno e per una volta disinibirci e sfuggire alle regole che spesso ci imponiamo di seguire.

di Rosanna Baù

LE MASCHERE DEL CARNEVALE

di Armando Missaglia

ARLECCHINO: nasce a Bergamo, con un vestito a rombi colorati e brillanti: ha una maschera nera sugli occhi, una cintura infilata al “batocio” e la “scarsela” sempre vuota.

COLOMBINA: è una maschera veneziana, con vestito a strisce azzurre e bianche e una berretta a balze. Ha un carattere un po' civettuolo e maliziosa, è allegra e spensierata.

PULCINELLA: è la maschera di Napoli. E' un servitore vestito con un costume bianco fatto da un camicione e pantaloni, un cappello a cono e una maschera nera sugli occhi. Gli piace mangiare e bere, stare in ozio e divertirsi, è furbo e impertinente.

DOTTOR BALANZONE: viene da Bologna, per la sua retorica risulta pomposo e sgangherato, pieno di frasi, sentenze e paroloni. Indossa pantaloni e camicia nera, porta un cappello a tese larghe e sottobraccio ha sempre un librone.

PANTALONE: maschera veneziana, il mercante Pantalone veste di rosso, con mantello e pantofole nere; ha una maschera e una cuffia nera. Ha un carattere insopportabile, è rompiscatole, avaro e brontolone.

BRIGHELLA: come Arlecchino, anche Brighella ha origine bergamasche. E' vestito di chiaro e decorato di verde, così come il mantello, e porta cappello e maschera. Il suo nome deriva dal suo carattere, è un attaccabrighe, sempre pronto all'insolenza e allo scherzo.

IL VESTITO DI ARLECCHINO
Gianni Rodari

Per fare un vestito ad Arlecchino
ci mise una toppa Meneghino,
ne mise un'altra Pulcinella,
una Gianduia, una Brighella.
Pantalone, vecchio pidocchio,
ci mise uno strappo sul ginocchio,
e Stenterello, largo di mano
qualche macchia di vino toscano.
Colombina che lo cucì
fece un vestito stretto così.
Arlecchino lo mise lo stesso
ma ci stava un tantino perplesso.
Disse allora Balanzone,
bolognese dottorone:
"Ti assicuro e te lo giuro
che ti andrà bene il mese venturo
se osserverai la mia ricetta:
un giorno digiuno e l'altro bolletta!"

Scelta da Elena Troncon

La Storia di ARLECCHINO

L. Maraldi.

Con un saltello ed un inchino
eccomi a voi sono Arlecchino
Son tra le maschere di Carnevale
la più festosa, la più geniale.
Il mio vestito? Fu una sorpresa,
lo cucì la mamma con poca spesa
perchè potessi ben figurare
al gran ballo di Carnevale.
So far scherzetti, son biricchino,
rido alla vita come un bambino.
Saluto tutti anche a distanza
con un leggero passo di danza.

Scelta da Elena Troncon

Arlecchina

"Servetta linguacchiuta sempre pronta agli intrighi soprattutto amorosi"

E' in realtà Colombina, servetta linguacchiuta ed impudente, che quando recita come fidanzata di Arlecchino si veste allo stesso modo.

La sua origine è toscana, precisamente senese, e il suo costume è composto da un corpetto aderente ben scollato ed un'ampia gonna a balze con un grembiulino dalle grandi tasche in cui infilare i messaggi d'amore.

Iolanda

Angolo della Poesia

VITA A COLORI

Vorrei nella mia vita:

L'AZZURRO del cielo, del mare, del fiordaliso,
degli occhi luminosi di una bimba felice……!

IL VERDE dell'erba fresca del mattino bagnata di rugiada,
di una mela nuova staccata dal ramo, della speranza che mai finirà……!

IL ROSSO del sangue che scorre nelle vene,
della passione, dell'amore che ci fa battere forte il cuore…..!

IL GIALLO del sole che splende nel cielo, che dà luce e calore,
che illumina il mondo e fa sembrare tutto più bello……!

L'ARANCIO di una bibita bevuta in riva al mare, della frutta invernale,
dei capelli color carota, di una bambola di pezza, di un vestito
leggero per farti più bella…!

IL BLU della notte colma di stelle, dove si rincorrono i nostri sogni
prima dell'alba di un nuovo giorno…..!

IL BIANCO della purezza della neve, dell'ingenuità di bimbi
che giocano allegri in cortile……!

IL MARRONE della terra da cui germogliano i semi di nuove vite……!

IL ROSA delle nuvole tra le sfumature del tramonto……!

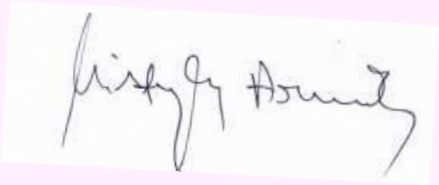
IL GRIGIO e IL NERO li lascio da parte, quelli dell'ansia e della paura
non li voglio nel mio mondo a colori…!

Voglio un vita arlecchino sin dai primo mattino quando mi sveglio
e che mi accompagni ogni giorno nel mio nuovo e lungo cammino……!

MANUELA GRIGOLON

Marzo

Ghe vol cossì poco
a farse voler ben,
'na parola bona
dita co se convien.
Un fià de gentilessa,
'na piccola caressa,
'na sc-ianta de soriso
che ne sc-iara el viso.
El còre sempre verto
par tuti quei che vien.
Ghe vole cossì poco
a farse voler ben



Poesia di Piera Antico
Scelta da Elena Troncon

"Marzo"

Poi, quando arriva marzo che daffare!
Tutto vuole pulire e lucidare;
con le scrosciate di pioggerellina
lustra nei prati l'erba fina;
pulisce l'aria, lava il rosso ai tetti,
rinnova l'acqua dentro ai ruscelletti,
con la corsa del vento spazza i cieli,
per portar via i grigi ragnateli.
Quando nell'orto del sole ridente
tutto scintilla, nitido e lucente,
marzo, allora, si volge indietro a dire:
"Oh, primavera, adesso puoi venire."

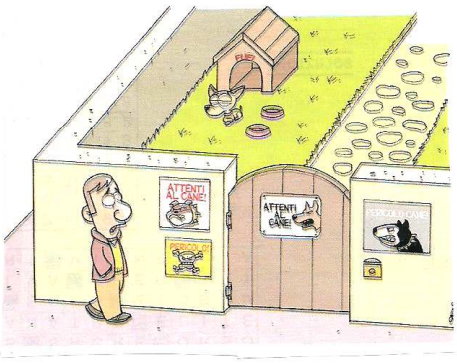
"Piccoli campanari crescono"

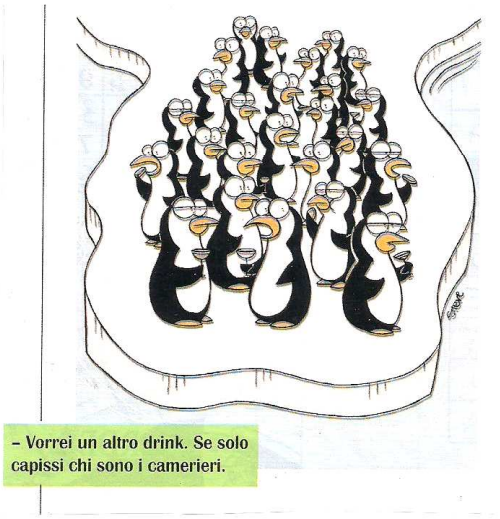
a cura di Iolanda

Succede in provincia di Reggio Emilia e in provincia di Bergamo, poiché i motori elettrici hanno sostituito quasi ovunque Frà Martino, bambini e ragazzi spinti dalla voglia di scoprire qualcosa di nuovo nell'antico imparano la storia delle campane e ne ripropongono i magici suoni, compresa la voce profonda dei pesanti campanoni, che nessun motore può azionare e perciò erano destinati al silenzio.
I futuri campanari imparano con entusiasmo la sincronia di mani, braccia e corpo, affinano l'orecchio per distinguere anche le minime vibrazioni del suono delle campane: e così scoprono la bellezza, quella bellezza che forse ci salverà.

Per ridere un po'

selezionate da Gesuino





Al cinema

Titolo: **I Ragazzi del Coro (LesChoristes)**

Regia: **Barratier Christopher**

Nazionalità: **Francia**

Anno: **2004**

Durata: **1h 35'**

Trama

Il film racconta la storia di Clément Mathieu, un timido ed impacciato insegnante di musica disoccupato, che trova lavoro come sorvegliante in un istituto per ragazzi difficili e soli, denominato"Fond de l'Estang" (Fondo dello stagno), il cui nome dà un'idea eloquente del tipo di struttura.

L'ambientazione è la Francia del 1949, impegnata a risollevarsi dalle miserie e dalle macerie della guerra.

I ragazzi appaiono poco rispettosi ed insofferenti ad ogni tipo di regola; la direzione ha instaurato un clima duro e repressivo.

Mathieu viene invitato ad usare il "bastone" e ad instaurare un clima autoritario.

Rendendosi conto che non è un buon metodo educativo, pensa di formare un coro; comincia con una serie di audizioni aperte a tutti, intonati e non, e fa in modo che nessuno venga escluso.

Attraverso il canto Mathieu riesce a coinvolgere tutti i ragazzi, superando molte difficoltà.

L'idea si rivela vincente in quanto i ragazzi superano la loro diffidenza aprendosi agli altri e acquisendo fiducia in se stessi.

Alla fine il direttore, non essendo d'accordo sui metodi educativi, lo licenzierà, prendendo a pretesto un incendio che distrugge il collegio, lasciato incustodito da Mathieu. Quello che Mathieu ha costruito, tuttavia, non potrà più essere cancellato.

Alcune considerazioni

Il film comincia con il ricordo di Pierre Morhange, un celebre direttore d'orchestra, che riceve la visita di un compagno di scuola, Pépinot, che gli porta un diario scritto dal loro vecchio insegnante di musicaClément Mathieu.

La lettura del diario scatena i ricordi di tanti anni prima quando, bambini, frequentavano l'autoritario collegio "Fond de l'Estang".

Il film è molto bello, mette in evidenza le doti che deve avere un educatore: all'indisciplina della classe, Mathieu oppone metodi comprensivi e punizioni motivate coinvolgendo i ragazzi all'attività del coro.

Il coro, infatti, è il modo più semplice per tirare fuori da ognuno la parte migliore e anche lo strumento attraverso il quale armonizzare più elementi all'interno di un gruppo dove tutti, più o meno dotati, hanno una funzione importante, ma non indispensabile.

Il film dovrebbe essere visto e meditato soprattutto da insegnanti e genitori, il metodo Mathieu funziona in qualsiasi epoca ed in qualsiasi contesto sociale.

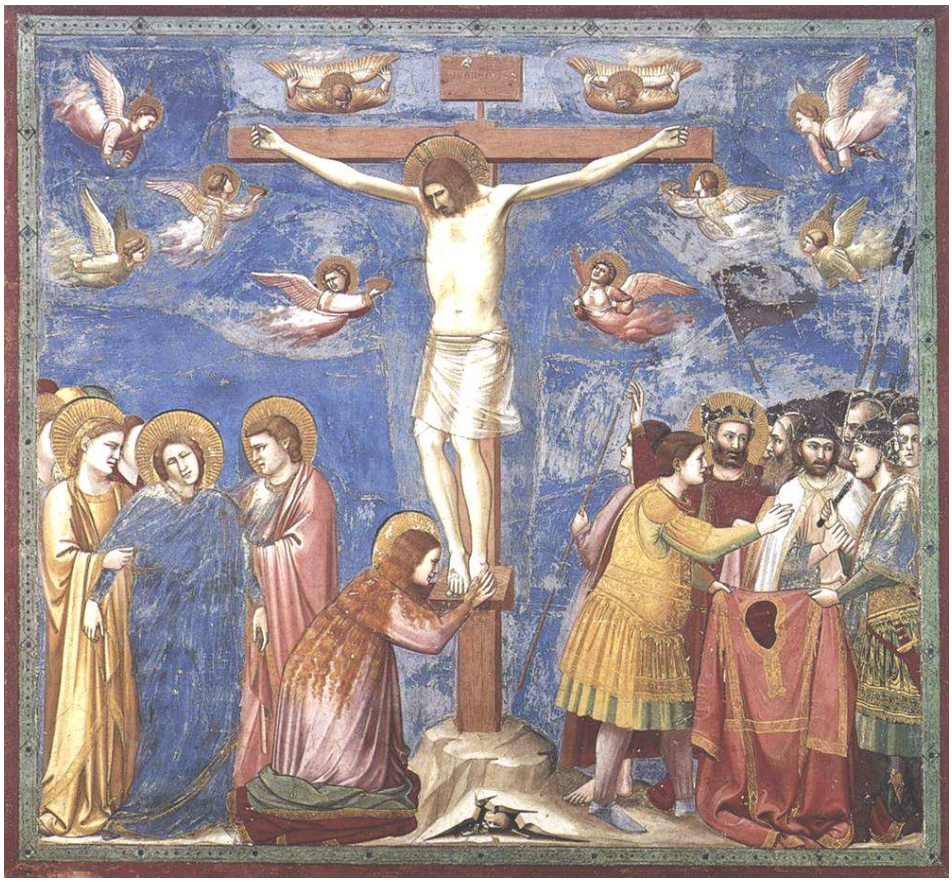
Ve lo dice un'insegnante…quasi in pensione.

Marina Capecchi

A scuola d'arte con….Luigi Rincicotti

Luigi Rincicotti, artista del nostro secolo, originario di Fano, adottato dal Veneto, ci porterà nel mondo dell'arte scegliendo e commentando per noi delle opere.

LO SPAZIO NELL'ARTE DI GIOTTO



Giotto non utilizzava riga e squadre per strutturare lo spazio delle sue opere, ma lui aveva un senso innato per le proporzioni. Esempio lampante questo affresco situato all'interno della Cappella degli Scrovegni.

"Una croce per la croce": oltre ad essere il contenuto dell'opera la croce permette di mettere "ogni cosa al suo posto", distribuendo lo spazio in un'armonia perfettamente simmetrica a

partire dalle due diagonali. Per cui troviamo le figure angeliche che sia per numero che per posizione sono esattamente speculari rispetto all'asse verticale della croce formando un semicerchio. Anche i due angeli situati sul termine della croce sono volutamente prospettici.
Questa disposizione angelica si scontra coi i due gruppi di figure completamente statiche poste alla conclusione dell'immagine.
In questo affresco le figure caratterizzanti sono le donne che esprimono i dolore. Altro dettaglio importante erano le mani su cui spesso Giotto interveniva direttamente.
Lapislazzuli è il nome dei minerali da cui si ottiene quell'azzurro intenso utilizzato da Giotto per i cieli.

Giotto aveva una scuola molto vasta. Lui creava i cartoni con il modello dell'affresco e poi aveva un gruppo di discepoli che si occupava dei cieli, altri allievi avevano il compito di dipingere le teste,ecc… Giotto era uno dei primi artisti coinvolti direttamente nella trattativa dei suoi dipinti.

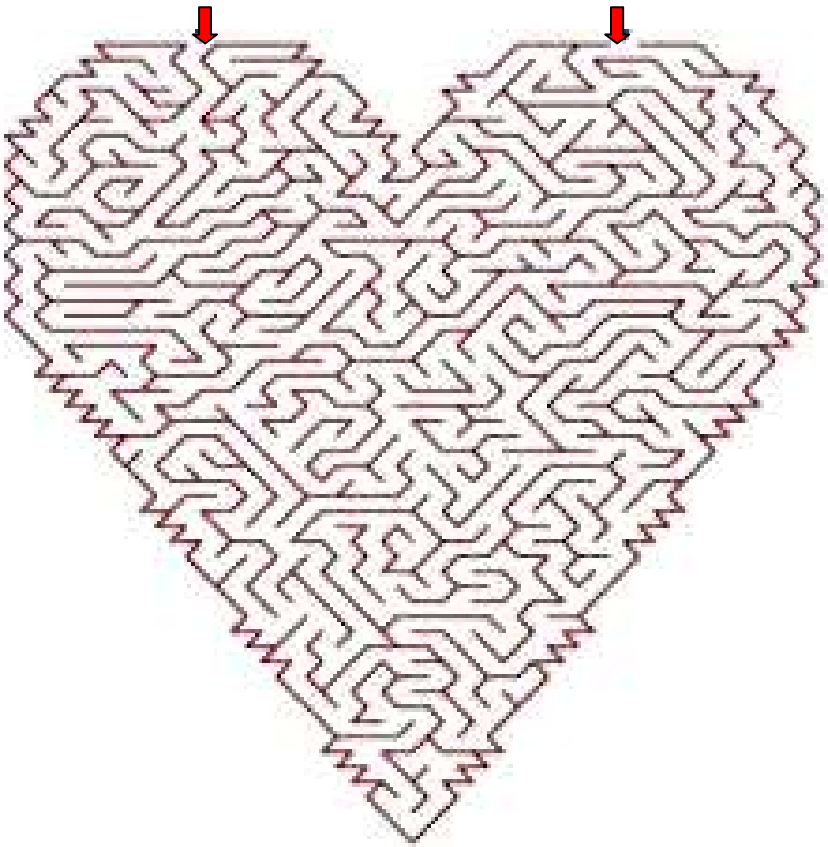
Giotto di Bondone e' cresciuto nel fiorentino. Non aveva solo l'amore x la pittura. Ha lasciato delle mole architettoniche di grande prestigio. Suo per esempio il campanile a Firenze e a Pisa dove si trova la torre o ancora ad Assisi. Ha operato presso il ceto nobiliare degli Scrovegni a Padova, per non parlare poi della sua città natia. La tecnica più utilizzata da Giotto era l'affresco.

Luigi Rincicotti

Notizie da Volontari Veneti AITA

Siamo all'inizio dell'anno e come di consueto il nostro gruppo di amici si riunisce per decidere la programmazione delle attività Aita da svolgere, tra le varie idee è scaturita quella di provare a formare un coro canoro. Al primo momento questa idea sembrava irrealizzabile. Ma come si può far cantare persone afasiche con problemi di linguaggio? Non ci siamo scoraggiati e ci si è chiesto almeno di provare.
Abbiamo contattato un nostro amico il maestro Oscar che dirige la " Corale don Emilio Canosi" che si è gentilmente prestato a questa impresa. Alla prima lezione tutti erano entusiasti e siamo passati da come si deve fare la respirazione ai solfeggi vocali e poi proprio a cantare. Il nostro obiettivo sarebbe di riuscire a cantare alcuni canti popolari veneti. Nonostante lo scetticismo iniziale delle persone che ci hanno sentito cantare ci hanno fatto subito dei complimenti. Ora siamo alla 3^ lezione ma con la nostra volontà vorremmo organizzare a giugno una serata con il " Coro del CAI" e la "Corale don Emilio Canosi" dove anche il nostro gruppo "Coro AITA Padova" potrà cantare il suo repertorio.
L'impresa non sarà facile ma noi siamo determinati a raggiungere il traguardo a questo punto non ci resta che farci un grosso IN BOCCA AL LUPO!!!

Rosanna e Daniele



Il labirinto dell'amore

Partendo dalle due frecce in alto prova a risolvere il labirinto.

Entriamo in un negozio di abbigliamento

Questo lavoro di gruppo è nato dalla collaborazione delle logopediste Emma e Elena a cui hanno partecipato attivamente: Rosanna, Elena, Nadia, Nicla, Marisa, Armando, Giancarlo, Adolfo. E' stato pensato per avere un aiuto in più nella comunicazione.

***Negozio di abbigliamento**: locale aperto al pubblico dove si vendono vestiti*

Parole che usiamo in un negozio di abbigliamento (lessico)	
PAROLE RELATIVE AL NEGOZIO	INDUMENTI
• negoziante • commessa • vetrina • specchio • camerino • scaffali • ripiano • bancone • cassa	• pantaloni • jeans • fuseaux/leggins • bermuda • gonna • vestito • tailleur • camicia • camicietta • golfino • felpa • maglione • gilè • giacca • cappotto • giaccone • giacca a vento • spolverino/trench • tuta • berretto • cappello • sciarpa • guanti • boxer • mutande • canottiera • slip • reggiseno • bikini • costume

PANTALONI	***JEANS***	***LEGGINS/FUSEAUX***
BERMUDA	***PANTALONCINI***	***GONNA***
MINIGONNA	***VESTITO***	***ABITO LUNGO***
TAILLEUR	***CAMICIA***	***CAMICETTA***

GOLFINO	***FELPA***	***MAGLIONE***
GILET	***GIACCA***	***CAPPOTTO***
GIACCONE	***GIACCA A VENTO***	***PELLICCIA***
SOPRABITO	***TUTA***	***CALZINI***

BERRETTO	***GUANTI***	***SCIARPA***
CAPPELLO	***BOXER***	***MUTANDE***
CANOTTIERA	***REGGISENO***	***SLIP***
COSTUME	***BIKINI***	

Frasi, espressioni che usiamo in un negozio di abbigliamento

Buongiorno
Buongiorno, vorrei vedere una maglietta
Tinta unita o fantasia?
Fantasia
Che taglia porta?
La 46
La vorrei abbinare ad un pantalone beige

Buongiorno
Buongiorno, vorrei vedere un paio di pantaloni
Di che colore?
Beige
Che taglia porta?
La 46

Buongiorno
Buongiorno, avrei bisogno di una camicia verde sfiancata
Di che tessuto la desidera? Cotone, lino, seta,...?
Seta!
Che taglia porta?
La 46
Le va bene?
Sì sì
La compra?
Quanto costa?
250 euro
Va bene, la prendo. Vorrei anche un paio di pantaloni bianchi.
Che taglia porta?
La 46.
Vada pure a provarli.
Non mi piace come mi stanno.
Le porto un altro modello.
Questi mi stanno bene. Quanto costano?
Questo è un modello esclusivo e costa 700 euro.
Costa tanto.
Capisco, ma le ripeto, è un modello esclusivo.
Va bene, li prendo.

Giochi ed enigmistica

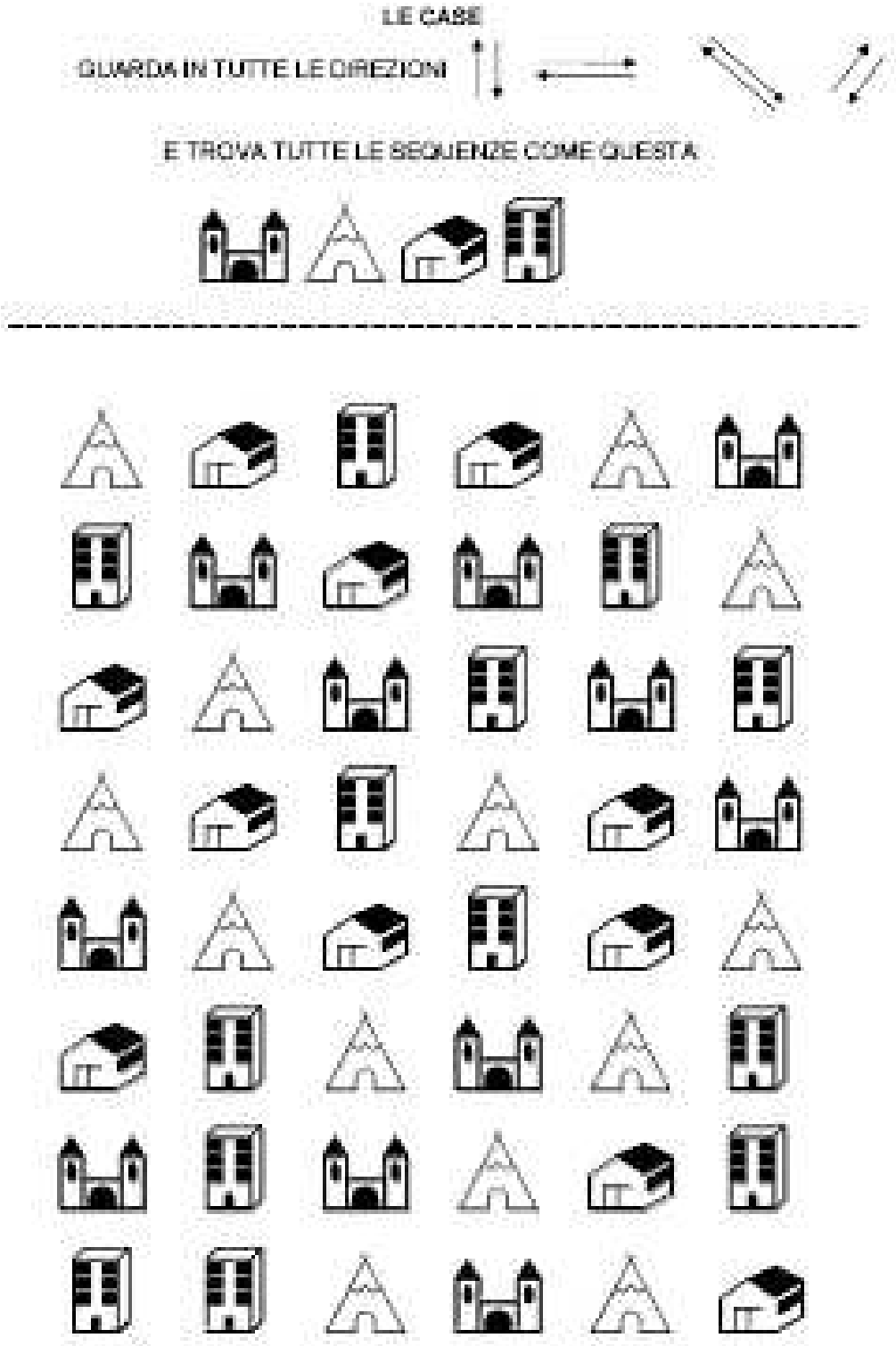
Che parola ci sta?

Per ogni frase inserisci la parola mancante scegliendola tra quelle elencate sotto.

- Credo di essere _____ perché questi pantaloni sono stretti.
- Domani al teatro rappresentano una _____ Goldoni.
- I medici consigliano di _____ ogni _____ 2 litri d'acqua.
- Il 21 marzo inizia ufficialmente la _____. E il 5 aprile invece si festeggia la Santa _____.
- Ho terminato il latte e la farina. Devo _____ al supermercato.
- Domani devo andare dalla _____ per provare il vestito che mi sto facendo fare su _____.
- La _____ prossima andrò alla _____ di mia nipote. Diventerà dottoressa in Ingegneria.
- Sento uno _____ d'aria. Puoi _____ la finestra?
- Gianni e Mauro non vanno molto d'accordo. Li sento sempre _____ .
- Il nuovo _____ della Repubblica incontrerà Putin per discutere le dinamiche diplomatiche.

primavera	giorno	commedia
litigare	chiudere	presidente
bere	sarta	pasqua
spiffero	laurea	passare
ingrassato	settimana	misura

Attenzione…alle case!



Battaglia navale artistica

Colora le coordinate indicate sotto come suggerito e otterrai una figura.

COLORA SECONDO LE COORDINATE

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	Z
1																					
2																					
3																					
4																					
5																					
6																					
7																					
8																					
9																					
10																					
11																					
12																					
13																					
14																					
15																					
16																					
17																					
18																					
19																					
20																					
21																					

ROSSO: F5;
BLU: E4; G4;
AZZURRO: E11; F11; G11; E12; G12; E13; G13; E14; G14;
MARRONE: E2; F2; G2; D3; H3; D15; E15; G15; H15;
ROSA: E3; F3; G3; D4; F4; H4; E5; G5; F6; B8; L8;
VERDE CHIARO: D7; E7; F7; G7; H7; C8; D8; E8; F8; G8; H8; I8; E9; F9; G9; E10; F10; G10;

Agenda settimanale

Prova per ogni giorno della settimana a scrivere i tuoi appuntamenti o impegni cercando di metterli in ordine cronologico.

LUNEDI' …… …… ……
MARTEDI' …… …… ……
MERCOLEDI' …… …… ……
GIOVEDI' …… …… …… ……
VENERDI' …… …… ……
SABATO …… …… ……
DOMENICA …… …… ……

E' un....

Guarda l'immagine sulla destra e cerca di dare quante più informazioni riesci su quell'oggetto (categoria, funzione, dove si utilizza, forma, materiale,...).
Non vale però dire il suo nome. Puoi anche ritagliarle e utilizzarle come gioco: non farle vedere al tuo avversario e prova a fargli indovinare l'oggetto utilizzando solo le spiegazioni rispetto alla carta che ha scelto.

Il ricettario A.it.a.

CREPES AL GORGONZOLA

INGREDIENTI

- Gongorzola gr 150
- Parmigiano gr 25
- Burro gr 50
- Farina gr 80
- 3 uova
- 500 ml latte
- noce moscata, olio, sale, pepe

Preparazione:

Preparare la salsa besciamella con 30 gr di burro, 30 gr di farina, 250 ml di latte, sale, noce moscata. Aggiungere il gongorzola a pezzetti, mescolare bene.

Per le crèpes: In una terrina mettere 50 gr di farina con un bicchiere di latte, le uova intere, il sale. Amalgamare il tutto molto bene.

In una padellina da 15 cm circa di diametro ungere con poco olio e versare il composto e con un mestolino stendere bene. Oliare la padellina a ogni passaggio. Dovrebbero venire da 7 a 8 crèpes.

Cospargetele con burro fuso e abbondante grana grattugiato.

Gratinare in forno a 180° per alcuni minuti.

Nicla e Giuliano

Buon appetito!

PASPIZZA DI MACCHERONI

INGREDIENTI

- 300 gr di pasta (tortiglioni)
- 200 gr di formaggio filante
- 500 gr di passata di pomodoro
- sale
- origano
- olio

Preparazione

Cucinare la pasta al dente, in una terrina mescolare la pasta con ¾ di passata, il formaggio a cubetti molto piccoli, origano e olio.
Versare il tutto in una pirofila, coprire con la restante passata e cospargere di abbondante grana.
Infornare per 30 minuti a 180°.

Ricetta di Nicla e Giuliano

SARDE IN SAOR

Ricetta scelta da Rosanna Baù

Difficoltà: media
Preparazione: 40 minuti
Cottura: 30 minuti
Dosi per 6 persone
Costo: medio
Nota...più il tempo di riposo di circa 24 ore

INGREDIENTI

- Sarde pulite e aperte a libro 600 gr
- Zucchero 1 cucchiaio
- Uvetta 40 gr
- Cipolle bianche 600 gr
- Sale q.b.
- Olio extravergine di oliva, 3 cucchiai
- Aceto di vino bianco 200 ml
- Pinoli 40 gr
- Pepe rosa in grani q.b.

Per friggere

- Olio di semi di arachide q.b.

Presentazione

Le sarde in saor sono un antipasto davvero gustoso della cucina veneziana, si tratta di una terrina di sarde fritte che vengono servite con cipolle cotte con aceto e caramellate, pinoli e uvetta.
Il saor è un metodo di conservazione dei naviganti, in antichità infatti, quando era necessario conservare il pesce sulle navi per un tempo prolungato, si utilizzava questa particolare preparazione che consentiva di mantenere il pesce fritto ottimo per più giorni. Le sarde in saor sono infatti ancora più buone se degustate dopo almeno 24 ore di riposo.

Preparazione

Per preparare le sarde in saor iniziate sbucciando le cipolle, poi tagliatele a metà e lasciatele in ammollo in acqua fredda per circa 30 minuti. Ammollate l'uva passa in acqua tiepida. Prendete le sarde (se fosse necessario pulitele eliminando la testa e la lisca centrale aprendole a libro) e infarinatele bene da entrambi i lati.

Scuotetele per eliminare la farina in eccesso e friggetele in abbondante olio di semi, poi scolatele e ponetele su un foglio di carta assorbente per eliminare l'olio in eccesso, infine salatele.

Tagliate le cipolle in fettine sottili e mettetele ad appassire a fuoco basso per circa 20/30 minuti in un ampio tegame con l'olio extravergine di oliva; trascorso questo tempo alzate il fuoco, salate, aggiungete lo zucchero e l'aceto di vino bianco, lasciatelo sfumare, proseguite con la cottura per alcuni minuti e spegnete il fuoco.

Ponete quindi in una terrina uno strato di sarde fritte, poi coprite con delle cipolle, poi una manciata di uvetta e pinoli, componete in questo modo altri due strati fino a finire gli ingredienti. Terminate con abbondanti cipolle, pinoli, uvetta, due foglie di alloro e pepe rosa in grani.

Lasciate riposare in un luogo fresco per almeno 24 ore prima di gustare le sarde in saor!

CIPOLLE RIPIENE AL FORNO

INGREDIENTI
- 4 cipolle rosse
- 4 patate
- pane gratinato
- prezzemolo
- Sale q.b.
- Olio extravergine di oliva, 3 cucchiai

Preparazione

Tagliare le cipolle rosse (di Tropea) a metà e svuotarle.
Lessare le patate e schiacciarle.
Riempire le calotte di cipolla con l'impasto di patate schiacciate, le cipolle tritate, prezzemolo e un po' di sale.
Coprire di pane grattato e un po' di olio extravergine di oliva e infornare a 180 gradi per 20 minuti circa.

PASTA FRESCA CORTA ALL'ACCIUGA

INGREDIENTI
- Pasta fresca corta
- 10 Pomodorini
- 4 acciughe
- prezzemolo
- Sale e pepe q.b.
- Olio extravergine di oliva, 3 cucchiai

Preparazione

Far saltare in padella finchè si sciolgono.
Aggiungere i pomodorini tagliati a metà.
A fine cottura spargere il prezzemolo.
Cuocere la pasta e condire spadellando.

Volontari Veneti A.IT.A. - onlus

Presso l'associazione "Amici del Mondo", in Via Sansovino, 7 a Ponte San Nicolò (PD).
– Seg. Tel. 3490081700 - 3480314045 e-mail : mariarosa.zulato@gmail.com
P.IVA 0334940288, www.afasiavolontarivenetiaita.it

Mandate le vostre idee per il giornalino a Mariarosa, Elena, Emma o Alice! Vi lascio la mail di
Alice:**alice.ferra@hotmail.it ;** Elena: **elena.cesarotto@libero.it**
Emma:**emma.martin.dyvz@alice.it**

AFASIA

Hanno contribuito a questa uscita: Armando, Nadia, Elena, Iolanda, Manuela, Gesuino, Nicla e Giuliano, Mariarosa, Giuliana, Marisa, Rosanna, Daniele, Marina C., L.Rincicotti, Elena C., Emma, Alice. Scusate se abbiamo dimenticato qualcuno. Redazione: log. Alice Ferrarese.

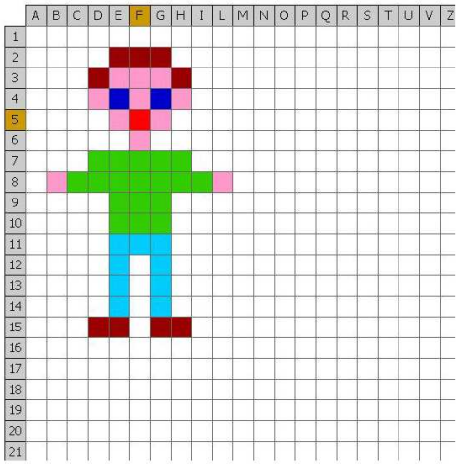
Materiale parzialmente tratto da:
- www.pianetabambini.it
- www.senteacher.org
- www.google.com

Le Soluzioni

Che parola ci sta?

- Credo di essere INGRASSATO perché questi pantaloni sono stretti.
- Domani al teatro rappresentano una COMMEDIA di Goldoni.
- I medici consigliano di BERE ogni GIORNO 2 litri d'acqua.
- Il 21 marzo inizia ufficialmente la PRIMAVERA. E il 5 aprile invece si festeggia la Santa PASQUA.
- Ho terminato il latte e la farina. Devo PASSARE al supermercato.
- Domani devo andare dalla _SARTA per provare il vestito che mi sto facendo fare su MISURA.
- La SETTIMANA prossima andrò alla LAUREA di mia nipote. Diventerà dottoressa in Ingegneria.
- Sento uno SPIFFERO d'aria. Puoi CHIUDERE la finestra?
- Gianni e Mauro non vanno molto d'accordo. Li sento sempre LITIGARE.
- Il nuovo PRESIDENTE della Repubblica incontrerà Putin per discutere le dinamiche diplomatiche.

Battaglia navale artistica



È un...(qualche esempio)

Frullatore: elettrodomestico che serve per preparare frappe, tritare o frullare i cibi

Spazzola: oggetto di plastica o legno che usiamo per pettinarci i capelli

Dentifricio: insieme allo spazzolino serve per pulire i denti.

Monete: oggetti rotondi di metallo con cui si possono fare acquisti. Di solito si tengono nel portafogli.

Pizza: cibo tipico italiano che ha una base di pasta solitamente rotonda su cui ci si stende passata di pomodoro, mozzarella e poi tutti gli ingredienti che si desiderano

BUONA PASQUA !!!